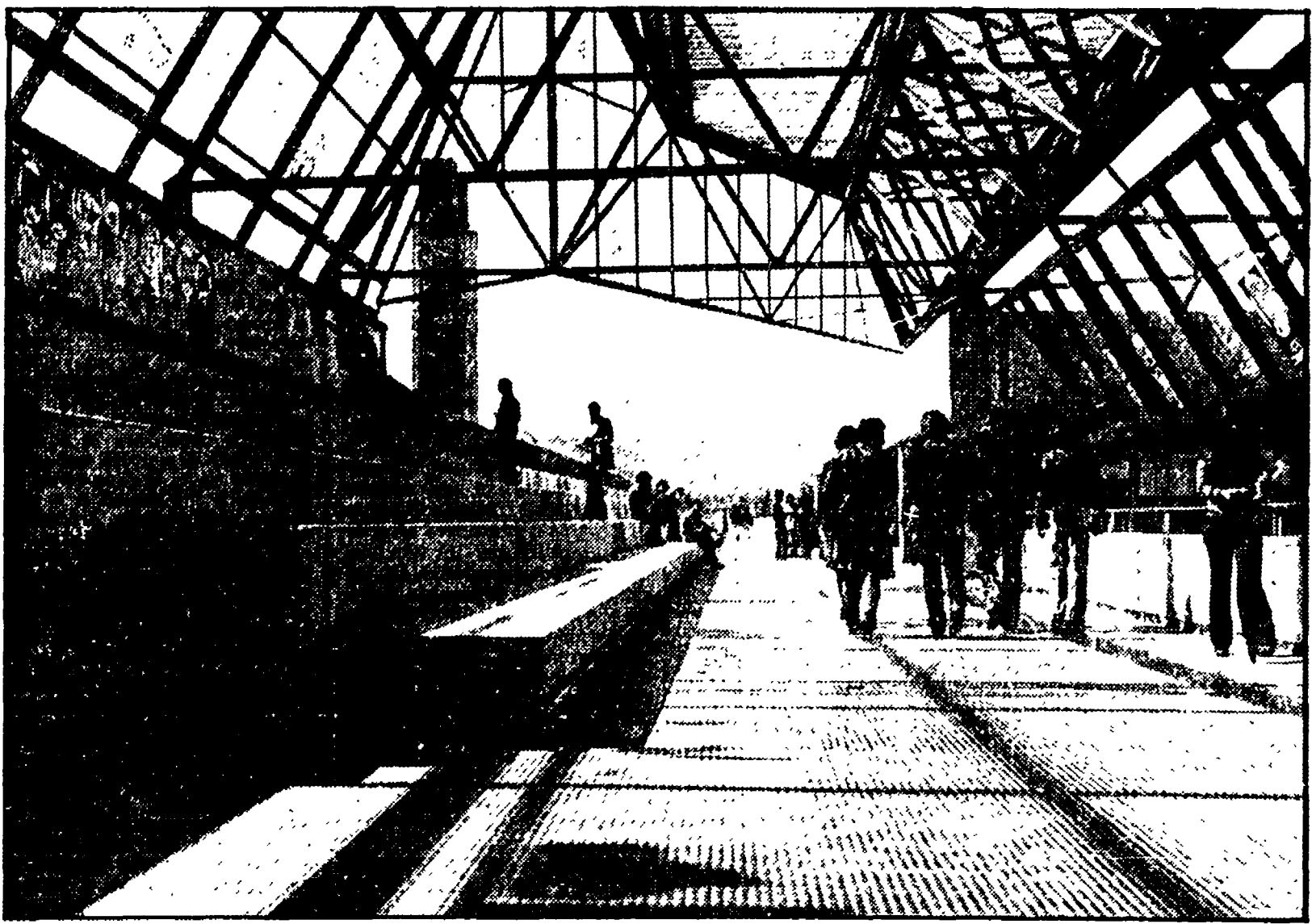


CALABRIA - C'è il pericolo di clientele e lottizzazioni

# I progetti dei giovani in mano all'università, ma non da sola

L'importante decisione era stata presa dal consiglio regionale — Il criterio è giusto, ma il PCI denuncia un comportamento accentratore del rettore



Studenti nell'università di Arcavacata

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La decisione del consiglio regionale calabrese di affidare la direzione tecnica e la formazione professionale dei progetti regionali per l'occupazione giovanile all'università della Calabria è un fatto molto importante per il ruolo regionale dell'università e per la sua destinazione al servizio delle iniziative sociali più avanzate in favore della Calabria.

Proprio per l'importanza di questo nuovo rapporto fra università e Regione è assolutamente necessario che siano allontanate le preoccupazioni e i giustificati sospetti che stanno sorgendo in questi giorni sui testi delle convenzioni.

Sui questo delicato argomento il comitato regionale, la Federazione di Cosenza e la sezione universitaria del PCI hanno emesso un comunicato nel quale si denuncia il pericolo che anche per questa via si realizzi un sistema di lottizzazione e clientelare degli incarichi e della designazione dei responsabili dei vari settori previsti dai progetti per l'occupazione giovanile. L'accordo fra università e Regione prevede che i settori vengano interessati i dipartimenti più specificamente affini all'area culturale dei progetti e presuppone che nella scelta delle persone da nominare alle direzioni tecniche siano consultati gli organismi democratici dell'università, in primo luogo i dipartimenti stessi e il comitato di coordinamento e programmazione.

« Si deve invece registrare — si legge nel documento — un comportamento assurdamente accentratore da parte del rettore (o chi per lui) nella designazione dei responsabili. Il rettore (o chi per lui) ha pensato opportuno scegliere con abili equilibri di lottizzazione tra i politici accademici e le forze politiche i responsabili dei programmi, evitando qualunque confronto con le componenti dell'università. Questo comportamento non può in nessun modo essere accettato perché rischia di trasformare la attuazione dei progetti di utilità sociale in uno squallido esempio di sottogoverno ».

« C'è insomma di fronte ad un fatto che dovrebbe segnare una complessiva avanzata del metodo democratico rispetto ad un delicato e fondamentale settore come quello della formazione professionale e degli sbocchi occupazionali, un vecchio modo di agire da parte dei massimi organi dell'ateneo calabrese che rischia di snaturare l'importante iniziativa della Regione ».

« Il PCI — conclude il documento — respinge con forza questo tentativo del settore e chiede il venuto ristabilimento del significato del valore democratico della convenzione fra università e Regione e chiediamo perciò che il problema delle direzioni tecniche e degli altri incarichi venga riproposto nelle sedi opportune e che tutte le forze politiche democratiche facciano gli opportuni passi perché non venga snaturato il senso della convenzione ».

Filippo Voltri

Sottoscrizioni

I compagni della sezione Giampieri di Messina sottoscrivono 20.000 lire all'Unità in memoria del compagno Umberto Fiore.

La cognata Grazia Fiore e la nipote Giovanna Bruna sottoscrivono 20.000 lire all'Unità in memoria del caro Umberto Fiore.

I sindacati denunciano una situazione gravissima per l'occupazione nella provincia

# Entro aprile mille posti in meno a Potenza?

Se non saranno risolte alcune vertenze aziendali e non verranno presi provvedimenti immediati la situazione rischia di precipitare - Un lungo documento sindacale analizza i dati della crisi - Un incontro fissato per lunedì

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Se non verranno presi dei provvedimenti immediati, nel prossimo mese di aprile in provincia di Potenza oltre mille lavoratori perderanno il posto di lavoro. E' questo il grido di allarme lanciato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL della Provincia di Potenza, che ha inviato ai sindaci provinciali e ai consigli di fabbrica del comparto metalmeccanico, chimico e delle costruzioni in un sostanzioso documento di 10 cartelle presentato ai parlamentari lucani e ai segretari provinciali dei partiti democratici, con l'invito a partecipare ad un primo incontro fissato per lunedì 20 presso la sede della CGIL.

La situazione occupazionale della provincia si è aggravata ulteriormente in questi primi mesi dell'anno: esprimendo tassi di disoccupazione più bassi in senso relativo ed assoluto rispetto alla

media nazionale con inevitabili conseguenze e riflessi negativi sui livelli occupazionali, sul reddito e sulle condizioni complessive di vita e lavoro delle masse popolari lucane. Tra il gennaio '77 e il gennaio '78, nelle 13 aziende più rappresentative del settore metalmeccanico, per esempio, si è determinato un calo occupazionale pari al 3,2 per cento del totale della forza lavoro occupata.

Ma il dato più preoccupante che emerge dall'indagine sindacale è rappresentato dal fatto che al di là della chiusura di alcune aziende (Vidoni, Tecnolucana) l'intero settore esprime la tendenza ad una flessione generalizzata dei livelli occupazionali anche per il mancato ripristino del turnover. Inoltre, nel febbraio '78 il ricorso alla cassa integrazione si è generalizzato alla quasi totalità delle aziende della provincia in estendendo un numero sempre più elevato di lavoratori con rinvii

duzioni crescenti dell'orario di lavoro. I dati riferiti alle flessioni dei livelli occupazionali e all'incremento delle ore di cassa integrazione guadagni non sono riconducibili soltanto ad una crisi di tipo congiunturale, riflesso della stagnante situazione economica del Paese, ma a cause strutturali interne al sistema produttivo ed economico della provincia di Potenza.

Il documento sindacale passa poi a fare il punto sulle vertenze ancora in piedi: Siderurgica lucana (800 lavoratori con attività indotte) — Dopo la proroga del provvedimento di commissariamento controllata la definizione dell'assetto proprietario che potrebbe venire, non escludendo un eventuale acquisto attraverso il concordato preventivo con i creditori, è la prima condizione per la ripresa del lavoro. In attesa di una soluzione, il gruppo Pnsd nella nuova società di gestione e l'impegno della Sidercomit (gruppo Finisider) per la concessione alla ISL di commesse consistenti e remunerative per un arco di tempo utile (2-4 anni) ad un rilancio economico e produttivo dell'azienda stessa.

Liquichimica di Tito (300 operai) — Il movimento sindacale, le forze politiche ed istituzionali sono da tempo impegnati per la salvaguardia degli impianti e per il pieno funzionamento con la richiesta della messa in moto immediata dei quattro impianti attualmente fermi.

Una concreta ipotesi di ristrutturazione può essere avviata con un eventuale sbocco della produzione nel settore dei fertilizzanti. Vifond Safes di Viggiano (70 operai) — Una rapida definizione della pratica avviata presso la Gepi, finalizzata a un'operazione di riassetto proprietario e produttivo dell'azienda è l'obiettivo da perseguire in tempi brevi. L'intervento della Gepi e del gruppo privato dovrà essere in ogni caso finalizzato ad un risanamento delle strutture impiantistiche, ad una loro razionalizzazione e maggiore efficienza ai fini di una più alta e qualitativamente migliore produttività.

Tecnolucana (40 operai) — Attualmente non esistono le condizioni per la riapertura: si ritiene pertanto indispensabile trovare una diversa collocazione dei lavoratori attraverso un'iniziativa rivolta ad un censimento della domanda di lavoro nelle zone industriali di Potenza e Tito. Con la stessa tensione mobilitazione le organizzazioni sindacali seguono le vertenze delle aziende a PFSS (Mondini pistoni, Trialetto, Ponteggi Dalmine, Sit Siemens) e delle piccole aziende a conduzione artigianale. Il movimento sindacale in questa fase come obiettivo prioritario la difesa dei posti di lavoro minacciati, non perde certo di vista gli obiettivi di medio e lungo periodo. I vertenze centrali presenti nella « vertenza Basilicata » riaffermando la necessità di promuovere in tempi brevi una giornata di lotta a Roma.

Arturo Giglio

Dal nostro corrispondente

COSENZA — L'inchiesta della Magistratura sui falsi invalidi civili sta per approdare a risultati clamorosi. Nei giorni scorsi il giudice istruttore del Tribunale di Cosenza, dottor Fausto Mastroianni, che si sta occupando della faccenda, ha spedito un'altra cinquantina di comunicazioni giudiziarie ad altrettanti medici che facevano parte in passato o fanno ancora parte, delle varie commissioni proposte a stabilire o meno l'invalidità civile dei richiedenti. Sul nomi degli indiziati la magistratura ha ritenuto naturalmente il massimo riserbo. Da indiscrezioni trapelate pare comunque che tra di essi figurino professionisti di primo piano molto conosciuti a Cosenza e provincia.

L'inchiesta sulle invalidità civili fasulle era scattata tre o quattro mesi addietro in seguito ad un documentatissimo esposto inviato alla Procura della Repubblica di Cosenza dal sindacato scuola della CGIL. Nell'esposto si denunciava l'abusiva attività di avvertimento della magistratura fornendo anche particolari utili ed interessanti, che numerosi maestri elementari avevano scavalcato i loro colleghi nelle graduatorie provinciali per gli incarichi e le supplenze e nello stesso ultimo concorso magistrale, grazie alla presentazione di certificati attestanti dubbi

o del tutto inesistenti invalidità civili. L'inchiesta fu aperta immediatamente dal Procuratore della Repubblica e affidata al giudice Mastroianni che dopo una rapida istruttoria emetteva la prima raffica di ben 100 comunicazioni giudiziarie, i cui destinatari furono quasi tutti insegnanti elementari di Cosenza e provincia. In un'altra raffica di falsi invalidi, ossia sui medici e sulle autorità sanitarie.

Il magistrato inquirente intanto ha ordinato ad una apposita commissione medicolegale di effettuare una serie di perizie allo scopo di accertare la consistenza e l'entità del fenomeno dei falsi invalidi civili e contemporaneamente ha iniziato le indagini per verificare se il fenomeno abbia interessato anche altri enti pubblici. In particolare il giudice Mastroianni sta indagando, anche qui su segnalazione dei sindacati, sulle assunzioni avvenute all'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza, una dei più grossi ed importanti enti ospedalieri della Calabria. Pare, infatti, che anche all'Annunziata numerosi dipendenti nelle assunzioni abbiano scavalcato i diritti concorrenti allegando certi-

ficati di inesistente invalidità civile. L'inchiesta sugli invalidi civili fasulli si sta svolgendo parallelamente anche nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria. A Catanzaro le perizie mediche effettuate finora sugli invalidi civili sospetti hanno dimostrato che soltanto un terzo di essi sono effettivamente invalidi mentre i due terzi sono soltanto presunti tali, ossia tutta gente sanissima che è riuscita ad ottenere il famoso certificato di invalidità attraverso la complicità di qualche medico.

A Reggio Calabria, pure scattata stata avviata in ritardo rispetto a Cosenza e Catanzaro, l'inchiesta, che per il momento è circoscritta all'ambiente della scuola e riguarda l'ultimo concorso magistrale, si trova già a buon punto. Proprio l'11 marzo scorso una commissione di super periti ha compiuto le prime ventidue perizie mediche su altrettanti invalidi civili sospetti. Gli accertamenti sanitari, ordinati dal Sostituto procuratore della Repubblica dottor Guido Pappalardo, sono stati compiuti presso gli Ospedali riuniti della città dello stretto. Gli esiti delle perizie ancora non si conoscono. Sembra comunque che anche a Reggio gli invalidi civili veri siano una piccola minoranza rispetto a quelli fasulli.

Oloferne Carpino

Altre 50 comunicazioni giudiziarie per lo scandalo di Cosenza

# Anche a Reggio si «scopre» la lista dei falsi invalidi

L'inchiesta era scattata quattro mesi fa — Coinvolti medici e membri delle commissioni — Attuate a Reggio le prime venticinque perizie mediche — Sui nomi degli indiziati la magistratura mantiene uno stretto riserbo

Dopo la seduta straordinaria per il rapimento di Moro

# Riprese le trattative alla Regione Calabria

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Le trattative per la soluzione della crisi alla Regione Calabria sono riprese ieri sera dopo che l'intero mondo politico calabrese è stato impegnato nei giorni scorsi in riunioni e prese di posizione sul tragico episodio di Roma. Il rapimento dell'on. Moro e la barbarica uccisione degli uomini di scorta ha influito su alcuni appuntamenti legati alla soluzione della crisi.

La delegazione della Democrazia cristiana calabrese non si è ovviamente recata a Roma nella giornata di giovedì per consultazioni con la segreteria nazionale, dopo l'intervento di Gronchi e Sindona per consultazioni con la segreteria nazionale, dopo l'intervento di Gronchi e Sindona per consultazioni con la segreteria nazionale, dopo l'intervento di Gronchi e Sindona per consultazioni con la segreteria nazionale.

ne per la programmazione, dopo che l'accordo politico fra cinque partiti era stato sottoscritto anche dai dirigenti regionali sudoccorati. Mercoledì sera, intervenendo al Consiglio regionale anche a nome del PSI, PSDI e PRI, il compagno Guarcosio, capogruppo alla Regione, aveva sottolineato la gravità dell'atteggiamento della DC di fronte alla situazione di sfascio e di blocco di tutta la regione.

F. Ve.

Puglia e Basilicata

L'accusa è abuso di potere

# Associazione della stampa: oggi a Bari l'assemblea annuale

BARI — L'associazione della stampa di Puglia e Basilicata ha indetto per oggi sabato 18 l'assemblea annuale degli iscritti, che avrà luogo alle 10.30 nella sede di via Mele 149. All'ordine del giorno la relazione politico-sindacale e l'approvazione dei bilanci.

# Comunicazione giudiziaria per il sindaco di Falconara Albanese (CS)

COSENZA — Il sindaco di Falconara Albanese, l'ingegner Giuseppe Manes, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria con l'invito a nominarsi un legale di fiducia da parte del tribunale di Paola. L'ingegner Manes, ex-spulso del partito socialista, è indiziato del reato di abuso di potere per avere fatto costruire la propria villa in difformità al progetto originale e in contrasto con le leggi antismismiche. Nel giro di un mese è la seconda volta che Manes viene denunciato in giudizio: sono state avviate dalla magistratura di Paola su iniziativa dei consiglieri comunali e della sezione comunista di Falconara Albanese.



Una manifestazione per il lavoro

Il PCI ha ribadito la sua posizione per un di verso utilizzo dei 30 miliardi

# Una tangenziale che a Foggia non serve

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — L'iniziativa della Regione pugliese di costruire un'autostrada che attraversi il Comune di Foggia ha prodotto ancora una volta un ampio dibattito in consiglio comunale sul problema della tangenziale, ossia sulla costruzione del quarto lotto della strada a scorrimento veloce Candela-Foggia progettata e finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno la cui spesa iniziale si aggira sui 30 miliardi. Il gruppo comunista attraverso gli interventi di vedimenti di decisiva importanza per lo sviluppo della città e dell'assetto del territorio dal momento che danno essere redati, piani paritari collegativi attuativi del piano regolatore generale. In tal senso l'attuale progetto della

tangenziale verrebbe a pre-determinare in maniera pericolosa il futuro del centro urbano e sovrasterebbe di ordini indetti la collettività foggiana. Bisogna considerare quest'opera all'interno di tutta la logica degli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno.

Una inestricabile rete viaria che serve il piano ASI ha già compromesso la parte meridionale di Foggia: ad est la ferrovia ha da tempo indirizzato lo sviluppo urbano; a nord della città è situato il nodo dello svincolo autostradale; ora l'attuale progetto della tangenziale non solo chiudrebbe l'ultima possibilità di collegamento verso il sud Appennino e le zone immediatamente circostanti, ma entrerebbe di fatto nell'area di sviluppo urbano, producendo una lacerazione in secante e non in tangente.

Questi problemi hanno alimentato un largo dibattito delle forze politiche culturali, generalmente contrarie all'attuazione del progetto della Cassa e hanno altresì posto il quesito se oggi, nell'attuale gravissimo momento di crisi, possa essere consentita un'opera che sulla carta viene a costare 30 miliardi, ma con inevitabile revisione ed adeguamento dei prezzi salirebbe ad oltre il doppio. Si possono permettere le popolazioni di Foggia e della sua provincia un simile spreco nell'assoluta mancanza di efficienti infrastrutture viarie che diano respiro alle zone di maggiore gradazione aziendale ed economica del vicino sud Appennino o la stessa città il cui territorio potrebbe essere adeguatamente fornito di un assetto viario, anche ordinario, adeguato alle sue necessità?

Questa preoccupazione è stata sempre tenuta presente nella posizione assunta dal nostro partito sin dal 1973 quando fu annunciata la variante di piano regolatore generale del centro urbano di Foggia. In ogni caso nella impossibilità di trasferire i finanziamenti ad altri più proficui interventi, si può rafforzare e potenziare il tracciato della circunvallazione attuale che corre ad est della città ad una distanza di 4 e 6 chilometri dal centro urbano.

Un problema sempre più scottante nella cittadina abruzzese

# Vasto: 646 richieste, ma solo 104 case

Dal nostro corrispondente

VASTO — Il problema della casa a Vasto sta diventando sempre più drammatico. Ne è la dimostrazione una sorta di « guerra tra poveri » che in questi giorni rischia di scatenarsi a proposito dell'assegnazione di alcuni alloggi da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari. Le domande dei bisognosi sono 646 mentre gli appartamenti previsti superano di poco il centinaio (104 per l'esattezza). Di questi sono quasi pronz-

ti solo 58, che dovrebbero essere assegnati entro marzo-aprile. Già questi dati dimostrano come la attribuzione, per quanto attenta e scrupolosa possa essere, non potrà non lasciare alla fine numerosi scontenti.

Ma ad aggravare questa difficile obiettiva si aggiunge il fatto che purtroppo nella compilazione degli elenchi dei destinatari vengono di fatto compiute numerose ingiustizie. E non tanto da parte della Commissione provinciale della IACP, che deve de-

finire le graduatorie secondo precise disposizioni legislative e sulla base della documentazione presentata, quanto piuttosto da parte di quella autorità, quasi sempre comunali, che sono chiamate ad accertare i requisiti.

Scalpore ed indignazione (ne ha parlato a lungo la stampa locale ed è intervenuto persino il vescovo) ha suscitato, ad esempio, il caso di Luigi Spadaccini, 28 anni, cieco civile con quattro figli, che per vedere ricon-

scritti i propri diritti ha dovuto nel febbraio scorso far ricorso ad una occupazione abusiva (poi è stato sfrattato dal pretore) e a tutt'oggi ancora non ottiene piena giustizia. E come il suo ci sono numerosi altri casi drammatici.

Di contro si assiste spesso ad assegnazioni a dir poco discutibili. In contraria Punta Penna, ad esempio, oltre 50 alloggi popolari vengono abitati solo nel periodo estivo da famiglie che evidentemente non hanno alcun bisogno di viverci per l'intero

anno. Lo stesso accade in Via Dalmazia a Vasto Marina ed in altre zone. Si verifica non anche casi di famiglie che dopo aver ottenuto gli appartamenti li affittano a terzi.

Si tratta di episodi che dimostrano in modo inequivocabile l'esistenza di ingiustizie ed irregolarità, che a parte la stessa sproporzione tra il numero dei richiedenti e degli alloggi disponibili pone la necessità imprescindibile di costruire

Costantino Felice